



## **WORKSHOP N°17**

# **La relazione con le famiglie. I genitori come Comunità Educante**

Data: 6 Maggio 2019

Sede: Asilo Nido Ghirigò, via E. Fermi 5, Giussano

Conduttrice: D.ssa Alessia Allegri

### **PARTECIPANTI:**

Alessia Borsini

Martina Cetti

Eleonora Colombo

Federica Linati

Camilla Messina

Lidia Onofrio

Chiara Silvani

Anna Trezzi

Elena Vantellino

# INDICE

INTRODUZIONE	3
1. PARTECIPARE	3
2. PROGETTARE	4
2.1 STRUMENTI	5
2.2 MOMENTI DI INCONTRO CON I GENITORI	6
3. COMUNITÀ EDUCANTE	7
4. CONNESSIONI CON IL PERCORSO FORMATIVO DEL CORSO DI LAUREA	8
CONCLUSIONI	9
BIBLIOGRAFIA	10

## **INTRODUZIONE**

Il workshop a cui abbiamo partecipato si è svolto presso l'asilo nido Ghirigò di Giussano (MB). Il servizio è presente sul territorio da tredici anni e si colloca in prossimità del centro del paese all'interno di un condominio. Tale workshop è stato condotto dalla D.ssa Alessia Allegri, titolare, coordinatrice ed educatrice del nido. Siamo state accolte all'interno di una stanza adibita a magazzino, in quanto era l'unica disponibile affinché potessimo sentirci in un contesto protetto, non disturbato per lo svolgimento del workshop e non disturbante per le altre attività che si stavano svolgendo all'interno servizio. Nonostante fosse un setting non convenzionale e non usuale a questo tipo di incontri, la coordinatrice ha avuto cura di predisporre l'ambiente in modo accogliente e attento ai dettagli: eravamo disposte in cerchio, sedute su dei materassini e cuscini colorati attorno ad un bancale diventato tavolo per l'occasione, ricoperto da un telo colorato dai bambini e su cui erano presenti fogli e penne a disposizione di tutte. Per contribuire all'atmosfera conviviale è stato creato un angolo "merenda" con scelta di cibi salati e dolci accompagnati da bevande.

L'incontro è iniziato con la presentazione della coordinatrice, la quale ha anticipato che sarebbe stata un'esperienza formativa di tipo partecipativo e interattivo, e non prettamente frontale. Successivamente ci è stato chiesto di presentarci raccontando un po' delle nostre esperienze lavorative, il motivo della scelta del workshop e le relative aspettative. In questo elaborato di gruppo presenteremo i temi principali emersi durante questa esperienza e proporremo alcune nostre riflessioni connesse anche al percorso di Laurea Magistrale che abbiamo intrapreso in questi anni.

### **1. PARTECIPARE**

Siamo state subito coinvolte attivamente attraverso un esercizio di *brainstorming* tramite il quale ognuna di noi ha espresso associazioni libere legate alla parola "PARTECIPARE". Da questo confronto sono emerse tante idee interessanti:

*Partecipare: Mettersi in gioco – Confrontarsi – Condividere – Relazione/Relazionarsi – Dire la propria – Apporto – Apprendere – Esserci – Legame – Rischiare – Prendere parte – Conoscersi – Appartenere – Ascolto – Rispetto – Superare i limiti – Mettere in gioco le proprie emozioni.*

La D.ssa Allegri ha sottolineato di aver proposto tale attività appositamente con la finalità di farci sperimentare in prima persona una delle sue modalità di contatto e di coinvolgimento utilizzata con i genitori dei bambini. Unito a ciò, le associazioni emerse hanno portato alla luce alcune delle rappresentazioni mentali che ci appartengono riguardo al relazionarsi con le persone in generale e, in modo specifico, rispetto alla relazione con i genitori. Nel rimando che ci ha dato la conduttrice, oltre

alle rappresentazioni, abbiamo potuto notare che tutti i termini emersi potevano essere associati a bisogni e aspettative che ognuno di noi da educatore possiede rispetto alla relazione con i genitori e viceversa, come ad esempio il desiderio di riconoscimento del proprio lavoro/ruolo genitoriale, oltre poi alle emozioni che l'incontro con altri adulti suscita.

L'esplorazione di pensieri e idee che già ci appartengono, sperimentata attraverso il *brainstorming*, è il punto di partenza di quella che è la progettazione, che richiede di essere curata nel dettaglio e che non deve lasciare nulla al caso.

## 2. PROGETTARE

Ci siamo chiesti quindi: perché è importante avere cura della relazione con le famiglie?

*“Quando vediamo un bambino, vediamo al tempo stesso un ambiente che provvede a lui, e dietro a questo vediamo una madre”* (Winnicott, 1987).

Partendo da questa citazione di Winnicott abbiamo riflettuto sull'importanza che la famiglia ricopre per il bambino nei primi anni di vita, essendo lui uno specchio di ciò che accade all'interno di essa. La famiglia è proprio il primo campo di esperienza per il bambino, e la mamma e il papà sono i primi modelli di relazione. Il bambino “non sopravvive” se loro non ci sono ed è fondamentale tenere conto di questo aspetto sia durante la progettazione sia durante il percorso della sua presa in carico.

Da queste riflessioni ci è stato chiesto di provare a pensare allo scenario attuale in modo da poter mettere in luce le diverse tipologie di famiglia presenti oggi nella nostra società e per scardinare, così, l'idea di esistenza di un'unica famiglia tradizionale. Abbiamo parlato di famiglie mono-parentali, di famiglie omogenitoriali, di famiglie straniere, di famiglie ricostruite, di famiglie allargate, ecc. Oltre a queste molteplicità di nuclei, diverse sono le figure che si possono identificare come parte della famiglia a cui il bambino appartiene e che, quindi, è importante siano anch'esse accolte all'interno del nido. Tra queste possiamo nominare i nonni (a volte bisnonni), le babysitter, gli zii, ecc. Queste riflessioni hanno rappresentato il punto di partenza per parlare di “progettazione” con le famiglie al nido. Infatti, la coordinatrice ha affermato che un progetto nasce innanzitutto da un pensiero, in questo caso dall'idea che l'educatore possiede di bambino, di genitore e di famiglia in generale.

Il secondo passo della progettazione consiste nel riconoscere nelle basi teoriche in nostro possesso dei supporti a questi stessi pensieri di partenza. Ad esempio, in questo nido, alla base della concezione di bambino c'è l'idea di *“Bambino competente”* derivante da J. Juul. Come emerge dalle parole della D.ssa Allegri, l'autore di riferimento afferma che il bambino ha in sé ciò che gli occorre per svilupparsi e il nostro compito diventa quindi quello di dare possibilità e opportunità di crescita sulla base dei bisogni che egli esprime. Un'altra rappresentazione che gli educatori del nido Ghirigò fanno propria all'interno del loro lavoro quotidiano coincide con l'idea di *“Ambiente come terzo educatore”*

e del “*materiale destrutturato*”, metodologia proposta dell’agenzia formativa “*Percorsi formativi 0-6*”.

È importante che tali rappresentazioni vengano esplicitate e condivise con l’*équipe* intera, in quanto è possibile che educatori dello stesso servizio siano portatori di visioni differenti di una stessa idea. Per questo è opportuno provare a trovare punti in comune per costruire un progetto condiviso e ricoprire al meglio il proprio ruolo di educatore.

Il terzo passaggio della progettazione ha origine a partire dall’osservazione, uno strumento molto importante per rilevare i bisogni e per predisporre conseguentemente gli obiettivi, modificabili anche in relazione ai *feedback* che emergono nella pratica.

La metodologia messa in atto dall’asilo nido Ghirigò prevede l’utilizzo di alcuni strumenti essenziali che vengono utilizzati nella relazione con i genitori in diversi momenti dell’anno educativo.

## **2.1 Strumenti**

I principali strumenti utilizzati da questa struttura durante il momento della progettazione sono riscontrabili **nell’ascolto empatico** (quando i genitori partecipano al *focus group*, hanno bisogno di essere ascoltati, di essere rassicurati, di condividere il peso delle proprie emozioni, di non sentirsi giudicati, di essere indirizzati e supportati), **nell’accoglienza** (i genitori hanno bisogno di sentirsi confermati nel proprio ruolo e di non sentirsi svalutati, ma, al contrario, sostenuti nel tirare fuori le proprie risorse per superare le difficoltà), **nella chiarezza e nella condivisione** (per la coordinatrice è importante mettersi a nudo già durante il primo contatto con i genitori, in quanto condividere un pensiero fin dall’inizio aumenta la cooperazione), **nella partecipazione** (il lavoro delle figure educative è anche volto favorire la creazione di una rete in cui si crei un clima di confronto e di rassicurazione e dove ognuno possa sentire che i propri bisogni vengano accolti e soddisfatti).

## **2.2 I momenti di incontro con i genitori**

Prima dell’ambientamento vero e proprio, i genitori hanno la possibilità di recarsi all’asilo nido e parlare con le educatrici/responsabili, scambiandosi informazioni e dando avvio ad una fase di conoscenza reciproca. In questo modo si iniziano a gettare le basi di quello che potrà essere un rapporto di fiducia, caratterizzato da rispetto reciproco e da collaborazione. Inizialmente vi è un primo incontro conoscitivo durante il quale è possibile visitare la struttura; successivamente viene predisposto un incontro nel quale si decide quando avverranno l’ambientamento vero e proprio e l’iscrizione del bambino all’interno del servizio; infine, un ulteriore incontro all’interno del quale l’*équipe* educativa ha il compito di illustrare al genitore le modalità attraverso le quali

avverrà l'ambientamento. Durante questo incontro, inoltre, l'educatrice cercherà di conoscere il bambino attraverso ciò che il genitore le vorrà comunicare e raccontare.

All'interno dell'asilo nido Ghirigò viene messo in pratica l'”*Ambientamento in tre giorni*” che consiste nella presenza costante del genitore durante i primi tre giorni di asilo del bambino. Mamma o papà svolgono il ruolo di mediatore tra il piccolo ed il nuovo ambiente e, partecipando a tutte le routine che caratterizzano la giornata, permettono ai piccoli di scoprire in modo sereno un ambiente a loro sconosciuto. Questo tipo di ambientamento, ancora in fase sperimentale in Italia, permette al genitore di conoscere esattamente ciò che il bambino farà durante le giornate in asilo nido e, d'altra parte, crea le condizioni affinché i piccoli si sentano accompagnati e supportati direttamente dai loro genitori. Durante l'anno vengono predisposti altri momenti di colloquio individuale, oltre a quello prettamente conoscitivo ai fini dell'ambientamento, come ad esempio gli incontri di scambio e confronto circa l'andamento dell'esperienza del bambino, durante i quali l'aspetto informale/amicale assume una rilevanza particolare, poiché aiuta a far sentire i genitori a proprio agio e consente loro di potersi “aprire” liberamente con le figure educative. Vengono anche organizzati incontri di gruppo, durante i quali si presentano le attività educative, la progettazione di iniziative particolari, la verifica delle attività di gruppo; incontri formativi rispetto a tematiche legate alla crescita del bambino e alla funzione genitoriale; feste all'Asilo Nido, a cui i genitori vengono invitati individualmente (compleanno del proprio figlio) o collettivamente (festa di Natale, festa del Papà, festa della Mamma, ecc.).

Queste numerose occasioni di incontro permettono di aprire uno spazio per alcune considerazioni: è opportuno essere consapevoli di quanto sia costantemente necessario tenere conto del rapporto con la famiglia e cercare di costruire un legame di fiducia con i genitori. Essi ci stanno affidando il loro bene più prezioso; noi figure educative perciò dobbiamo riuscire ad instaurare un rapporto di fiducia reciproca, in quanto non possiamo prescindere dalla loro presenza e, a loro volta, i genitori ci considerano professionisti e professionali. Se l'essere professionisti ci viene riconosciuto in quanto esperti di un settore, l'essere professionali è invece qualcosa che dobbiamo dimostrare, e ciò avviene nel momento in cui siamo in grado di esplicitare le intenzioni sottese a ogni nostra azione. È proprio questo riconoscimento autentico dei reciproci ruoli a garantire l'instaurarsi di un vero e proprio rapporto basato sulla fiducia, fondamentale e necessario per la costruzione di una comunità educante.

### **3. COMUNITÀ EDUCANTE**

*“Non lasciateci soli. Mettete da parte i vostri mercati, i vostri compromessi, i vostri calcolati interessamenti. Avvicinatevi a noi, ma proponeteci voi come modelli di vita, di ideali. Non vogliate*

*appropriarvi della nostra giovinezza per farne smercio dei vostri poteri. Fateci da madri, da padri, ma da madri e da padri autentici e generosi. Alimentate la nostra ricchezza e la nostra fiducia. Tollerate la nostra crisi, ma donateci la vostra vita più vera. Per poter crescere con voi... e sperare. Non lasciateci soli.”* (Branco tratto da *“Diario di un giovane universitario, contestazione studentesca”*, 1968)

La conduttrice ci ha portate a riflettere sull'attuale momento storico, caratterizzato dalla crisi dei valori, acuita sempre più da una diffusa povertà relazionale che si origina a partire dal contesto familiare. Sono diminuite, infatti, le occasioni che portano i membri della famiglia a relazionarsi con altri adulti, impoverendo, così, la rete sociale e valoriale della stessa. Per ovviare a questa criticità, appare dunque opportuno promuovere una comunità educante che diffonda una cultura del positivo e che sottolinei le potenzialità e le risorse piuttosto che le incapacità e gli svantaggi. *“Se mai può esistere una comunità nel mondo degli individui, essa può essere (ed è necessario che sia) soltanto una comunità intessuta di comune, reciproco interesse”* (Bauman, 2003).

Il nido, essendo il primo ambiente in cui avviene l'ingresso in società della famiglia, appare come il luogo ideale da cui partire per promuovere la consapevolezza delle risorse sia del bambino sia dei genitori, i quali diventano una comunità educante, grazie alla quale creare e diffondere una cultura dell'infanzia. In questo modo i bambini si trovano ad avere davanti a sé come riferimento una sana comunità di adulti in dialogo continuo, che si raccontano, che condividono difficoltà e risorse, che danno un senso profondo alla parola “educare”. I genitori, a seconda delle possibilità e capacità personali, possono intervenire attivamente offrendo ciascuno il proprio contributo. La primavera scorsa, ad esempio, i papà del nido Ghirigò sono stati coinvolti dalle educatrici e si sono messi in gioco in prima persona nel costruire la casetta di legno che si trova nel giardino dell'asilo: ciascuno ha messo in gioco il proprio sapere e le proprie abilità per creare un oggetto destinato a tutti i bambini che frequentano e che frequenteranno l'asilo nido.

Nella pratica quotidiana i genitori sono parte attiva dell'asilo Ghirigó. Essi infatti “vivono” la quotidianità del servizio attraverso la pagina Facebook e attraverso il materiale fotografico che documenta il processo di scoperta del bambino che avviene giorno dopo giorno. È importante, quindi, condividere momenti pensati per conoscersi e provare ad arrivare insieme verso un sapere comune.

#### **4. CONNESSIONI CON IL PERCORSO FORMATIVO DEL CORSO DI LAUREA**

Come primo riferimento alla teoria affrontata durante il percorso formativo del corso di Laurea abbiamo individuato un collegamento con l'insegnamento di *“Progettazione e valutazione dei servizi e degli interventi educativi”*, in cui abbiamo trattato tra gli altri temi quello della progettazione.

È importante sottolineare che il progetto è lo strumento privilegiato di un'organizzazione flessibile e di un servizio innovativo; esso, inoltre, rappresenta un momento in cui si esplicitano i propri valori, i modelli di riferimento, le teorie che implicitamente e talvolta inconsapevolmente si utilizzano per dare senso e dare una spiegazione dei fenomeni, offrendo anche un possibile confronto tra i diversi sistemi di valori. *“La progettazione viene definita come “attività di produzione di mondi possibili”, come “attività esplorativa e costruttiva volta alla ricerca e alla definizione di problemi”, come “indagine pratica”* (Leone, Prezza, 1999).

Dall'incontro con la D.ssa Alessia Allegri è emerso che nel progettare è essenziale tenere conto dei destinatari, del contesto specifico e dei possibili cambiamenti. Tutto ciò trova riscontro nel testo di Leone, Prezza *“Costruire e valutare i progetti nel sociale”*, in cui si evidenzia la necessità di tener conto del fatto che durante il processo di progettazione interagiscono diverse prospettive da cui si definisce il problema e si struttura l'ambiente in modo non sempre coincidente. La progettualità viene intesa come processo di comunicazione volto a produrre conoscenze intersoggettive contestuali. Conseguentemente il problema e l'ambiente non sono dati a priori e l'interpretazione tecnica deve essere condivisa dai destinatari; il processo di interazione tra i diversi attori coinvolti nel processo di progettazione prosegue in tutte le sue tappe e ogni singolo attore continua ad essere portatore di aspettative. Questo specifico tipo di progettazione viene definito *“concertativo o partecipato”*.

Un altro riferimento teorico individuato e pertinente a quanto affrontato è relativo all'insegnamento di *“Consulenza familiare”* proposto al primo anno del corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche. Questa disciplina rivolge uno sguardo specifico e innovativo alla famiglia della quale viene sin dall'inizio scardinata la visione monolitica. Si è sempre di fronte in misura maggiore ad una molteplicità di tipologie di famiglie e, infatti, le forme familiari sono sempre più variegate: crescono i single, le coppie senza figli, le famiglie mono-genitoriali, quelle straniere, le coppie non coniugate, quelle ricomposte, i cui coniugi provengono da precedenti separazioni, e le unioni omosessuali. Come emerge dal testo di L. Formenti *“Re-inventare la famiglia”* ognuno di noi ha una propria e personale esperienza di famiglia, di genitorialità, di cura e dell'essere figli. Nel lavoro con i genitori diviene allora importante cercare di offrire loro la possibilità di osservarsi, mettersi in gioco, cambiare posizione e punto di vista per arrivare a riconoscersi nei pregi e nei difetti, nei vincoli e nelle possibilità, per poter diventare consapevoli di se stessi e della propria modalità di entrare in relazione con gli altri.



*“Le cornici di senso di genitori ed educatori a volte non coincidono. Due interpretazioni diverse spesso conducono a un conflitto. I conflitti sembrano inevitabili, ma possono diventare tappe di un percorso compiuto assieme alle famiglie, fatto di alti e bassi, durante il quale avviene la scoperta dell’altro e dei propri limiti”* (Formenti, 2016).

L’atto educativo risulta essere il frutto di un posizionamento fisico e soprattutto mentale, fatto di emozioni, pensieri e rappresentazioni. È opportuno che gli educatori riconoscano di avere una propria visione di famiglia a cui spesso si legano pregiudizi forti. Cruciale è il lavoro di gruppo con i colleghi nella riunione d’équipe e durante la supervisione. Senza lo sguardo dell’altro, senza il suo rispecchiamento, e senza un confronto tra idee diverse è molto difficile riconoscere i propri pregiudizi e i propri schematismi mentali.

## **CONCLUSIONI**

A fronte di tutto ciò che abbiamo rielaborato insieme, possiamo affermare che il workshop a cui abbiamo partecipato si sia rivelata un’occasione formativa e costruttiva per poter conoscere pensieri e, soprattutto, le esperienze che nascono e si evolvono all’interno di questo servizio. E’ stata un’opportunità che ha contribuito ad arricchire di nuovi pensieri e di nuove riflessioni il nostro percorso formativo. Queste ore di incontro e di lavoro insieme hanno reso possibile immaginare, pensare e vivere questo servizio, hanno suscitato in noi nuove domande, ci hanno suggerito stimoli per il nostro lavoro. Provare a lavorare sul nostro immaginario, attingere da conoscenze nuove e da esperienze altrui, ragionare su aspetti innovativi che la coordinatrice ci ha dato la possibilità di conoscere rispetto al loro servizio, è stata una modalità per poter guardare in maniera autentica anche ad una evoluzione del nostro stesso pensiero e delle nostre idee nel lavoro educativo.

## **BIBLIOGRAFIA**

Z. Bauman *“Voglia di comunità”*, 2003, Ed. Laterza

L. Formenti *“Re-inventare la famiglia”*, 2016, Apogeo Education - Maggioli Editore

L. Leone, M. Prezza *“Costruire e valutare i progetti nel sociale”*, 1999, Ed. Franco Angeli

Percorsi Formativi 0-6, *“Per crescere professionalmente oggi, Formazione, approfondimenti, cultura sul mondo 0-6 anni”*, <https://percorsiformativi06.it>, consultato in data 6 maggio 2019

D. W. Winnicott *“I bambini e le loro madri”*, 1987, Raffaello Cortina Editore